Master
THEMA TD 16V '91
clima/ABS ALCANT
BMW 320 I 24V '91 cat/clima/ABS
LIPSIA C 6lu A/C AIRBAG '94
Via Casilina, 257 Tel 2754810

Roma

l'Unità - Venerdì 17 novembre 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

Master
THEMA TD '91 clima/ALCANT
DELTA 18 IE '95 climat
VOLVO 480 TURBO '89
Via Casilina 257 Tel 2754810

QUESTIONE ROM. Dura polemica delle associazioni del volontariato contro la politica del Campidoglio

Nomadi, la Caritas attacca il sindaco

Rutelli: «Non vedono la realtà»

RACHELE GONNELLI

■ Giornata di tensioni per il sindaco Francesco Rutelli. Tutta la giornata si è dedicata alle polemiche sui nomadi. Una giornata iniziata a Palazzo di Giustizia in colloquio con il giudice che segue le denunce dei cittadini contro il campo di Tor de' Cenci. Finita con il Campidoglio assediato dalle proteste dei rom e delle associazioni antirazziste contro la latitanza del Comune oltre che del Governo sull'realizzazione delle piazzole di sosta e sulla politica della solidarietà. Ma lo sguardo sereno l'aria tesa come non mai che Rutelli aveva ieri sera davanti ai giornalisti riuniti nella Sala rossa è stata provocata più *che altro dagli attacchi che gli sono* arrivati dalle maggiori associazioni del volontariato: Caritas, Comunità Sant'Egidio e Opera Nomadi, critiche dure cui si è aggiunto un lungo incontro a porte chiuse con il presidente della commissione servizi sociali, Maurizio Bartolucci, che è sempre nel Pds il parlamentare dialogante con tutto il mondo cattolico e non del volontariato sociale. Motivo dell'allarme? Secondo Bartolucci chiudere i nomadi negli immigrati è «brutto e cattivo» sbagliato e se Rutelli pensa questo è solo una posizione personale. Per evitare una frattura in maggioranza è dovuto intervenire Berlinguer, il capogruppo della Quercia, a placare gli animi e ricordare che il piano nomadi è risultato di una lunga discussione cui ha partecipato il Pds.

Rutelli non ha voluto replicare alle polemiche ma è apparso deciso. Se c'è qualcuno che risponde in particolare, il giudizio di don Luigi Di Liegro, direttore della Caritas, verso il piano nomadi della giunta definito «bestiale storia». Il Campidoglio ha detto Di Liegro sembra più disposto a condividere i pregiudizi sulle minoranze e sui nomadi, forse per avere gli stessi comportamenti discriminatori delle formazioni politiche che hanno sempre manifestato contro i nomadi. Fino anzi alla rivolta contro la aggiunta perché dichiara apertamente di voler accogliere gli zingari oltre il raccordo. Non è andato per il sottile neppure Mario Muzzatti, portavoce della Comunità di Sant'Egidio. Anche per lui il piano Rutelli sembra «sistemi pregiudizi completamente da stalla». Primo tra tutti quello sull'entità della presenza nomadi a Roma. Secondo i dati in possesso di Sant'Egidio, a Roma non c'è un'immigrazione incontrollata degli zingari. Il loro numero sarebbe sostanzialmente stabile: 3.887 persone, il 22,9 per cento dei quali sotto i sei anni, contro 3.580 presenze segnalate nel precedente censimento.

Ma ciò che sopratutto non convince delle posizioni di Rutelli è la sottolineatura di un'ottica al problema di tipo di vista di l'ordine pubblico. Il tesserino di riconoscimento per l'accesso ai campi è le segnalazioni degli irregolari alla Questura e le cacciate di questi ultimi sono queste le misure che secondo l'assessore Giansimone non aiutano il inserimento e vengono anche discriminatorie. Il Comune avrebbe promesso i campi, dice Muzzatti, ma ha realizzato solo uno mentre il sindaco è stato impositivo nel comunicare maggiori controlli. Siamo per la legalità anche in una città in pieno sotto il presupposto fondamentale. Il modello milite come la maggioranza minoranza riguarda al 20 per cento ragazzi italiani mentre solo il 1,6 per cento vengono da paesi in guerra. Il problema quindi è un'altro: sono preoccupato delle condizioni di legalità e di sicurezza. Il comune stato le scrivono per il primo e l'altro non ha mai sviluppato un'azione di coordinamento di tutto lo scandalo. Insomma si sviluppa la sensazione per cui non c'è un'azione pubblica e un'azione di prevenzione e per accedere alla mensa della Caritas. Fa ancora riferimento a Rutelli.

Nella giornata dei due cortei e del decreto per i profughi della ex Jugoslavia si accende la polemica tra sindaco, Caritas, Comunità Sant'Egidio e Opera Nomadi sul piano dei campi sosta. Anche Bartolucci (pds) prende le distanze da una sottolineatura del problema dal punto di vista dell'ordine pubblico. «Non replico – risponde Rutelli – ma il piano campi va avanti anche se ci sono degli ostacoli e non sono un monarca. E chi non è in regola se ne va».

sere periodico un modo per controllare chi manda i bambini a scuola ed è in regola con i permessi di soggiorno. «E sta avendo successo» aggiunge il sindaco – Visto che in molte circoscrizioni ha portato ad un notevole ridimensionamento delle presenze. In V ad esempio delle 760 persone censite a fine ottobre ora ne restano 556. Segno che chi non aveva la coscienza tranquilla se n'è andato. Dunque il piano campi sosta va avanti. Un altro sito è stato individuato in X, lo abita La Barbuta vicino all'aeroporto di Ciampino. «La destra che dice solo no è di una irresponsabilità assoluta» conclude il sindaco.

I rom e gli immigrati Due cortei contro il decreto e il Comune

ALESSANDRA BADUEL

■ Immigrati di tutto il mondo e nomadi. Contro il decreto e per chiedere un incontro sui campi sosta in Campidoglio, in polemica con la seconda fase del piano del Comune. Ieri pomeriggio due cortei hanno sfilato in centro. Il primo di nomadi è partito dal Colosseo per finire poi in Campidoglio a parlare con esponenti dell'amministrazione. Il secondo corteo, invece, indetto dalla Rete antirazzista e Senza confine con la partecipazione di Rifondazione e alcuni centri sociali, da piazza Esedra è arrivato a piazza Venezia e si è fermato a cento metri da Botteghe Oscure davanti agli uffici della Nazionale. In tutto tra un corteo e l'altro hanno sfilato in centomila. Tremila con la paura di essere esclusi e cacciati discriminati.

Il portavoggi della protesta è un'aiuto con lo striscione verde e azzurro dell'Opera nomadi. Verde e azzurro sono i nostri colori, i colori degli zingari, spiega un nomade. Sono centinaia dietro a quello striscione. Cordano Viva l'Italia con tutto il fiato che hanno in gola. Siamo in strada per protestare contro il decreto che spiega Massimo Converso dell'Opera nomadi, farebbe rischiare a molti di loro profughi bosniaci l'espulsione. Portano la scritte arrivedate intorno alla frontiera. Ce scritto «Azil politic». Qualcuno alza un cartello individuale. «Non voglio fare guerra in Jugoslavia». Le mani che lo stringono sono di Mirsad Sajdovic, 30 anni. Vive al campo di Casilina 900. «Sono qui da quindici anni, vengo dal Montenegro – spiega. Sono rimasto e lavoro con il ferro vecchio. Ho tre figli nati qui. Di più non ne faccio». Un altro cartello è più lungo. «Non siamo qui da venti anni. I nostri figli sono nati in Italia, registrati al Comune di Roma e frequentano la SCUOLA. Vogliamo vivere in Italia». Firmato Campo di via dei Salari.

Sono in piazza anche per protestare contro Rutelli i nomadi. Non accettano di essere divisi in base ai permessi di soggiorno. E il presidente della commissione Politiche sociali Maurizio Bartolucci che cita corteo dice: «I nomadi sono qui per affermare un loro diritto: io sono con loro». Avevano concordato un controllo, ma ora il sindaco subordina il rilascio del tesserino per i campi sosta al permesso di soggiorno. Sbaglio. Intanto i Rom gridano: Vogliamo lavoro. Arrivano in Campidoglio. Alla fine, dopo aver aspettato dalle quattro alle sette di sera, parlano con Bartolucci e il verde Salvatore Di Francia.

Sono le sette e mezza quando il corteo della rete antirazzista tenta di spingere un cordone di celerini per arrivare proprio sotto Botteghe Oscure. Vogliamo protestare contro il Pds, gridano slogan contro D'Alema e Veltroni. Lo sfilatino incontra subito frenate anche dall'interno del corteo, mentre la polizia contiene per non reagire. Tutto si conclude con un comizio volante: «più voce», delegazioni che parlano alla volta di Palazzo Chigi per il decreto e del Campidoglio per solidarizzare con i nomadi.

Due ore prima partivano da piazza Esedra con un cordone di immigrati in testa. Ognuno con una lettera addosso compongono la frase: Rete antirazzista. Sono circa 2.500, quasi nessuno italiano. Lo slogan prevalente: «Soggiorno subito». Striscioni e cartelli si susseguono. Per prima l'Associazione senegalese, poi l'Associazione lavoratori pakistani. «Lo Stato di diritto non si tocca. Contro i decreti apartheid». Poi ragazze sventolano cartelli con la foto di Malcom X. Cartelli immigrati. Uno striscione accusa: Pds, Lega, An uniti nella lotta. «Con Forte Pecchioni». «Una città antirazzista per un mondo senza frontiere». L'Arci solidarietà. La Comunità sociale organizzazioni. Il Forum antirazzista Villaggio Globale. «No allo sfruttamento, no al razzismo». Il Movimento umanista. Il Sunia di Rifondazione popolare, dello Sri Lanka. Sos razzismo. Il Comitato per i lavoratori filippini immigrati. La commissione immigrazione di Rifondazione comunista. Uno striscione ricorda Munya Abu Jamal giustiziato in Nigeria. Dino Frisullo di Senzacontine elenca: «Hanno aderito anche la Caritas e i Cobas scuola». E dai tamburi sparsi per tutto il corteo arriva il ritmo finché non attacca a suonare da un camion la *Banda Bassotti*. Il primo cordone segue la musica. Ed è così che il corteo arriva in piazza Venezia. Ma a fronteggiare la polizia ci vanno i giovani italiani. Gli immigrati rischiano già abbastanza con l'essere scesi in strada. Ed è quella infatti la vera differenza rispetto a tante altre giornate di corteo antirazzisti: ieri c'erano davvero nomadi, senegalesi, filippini, pakistani. A chiedere lavoro, permesso di soggiorno, un modo per vivere, un modo per dormire, un modo per vivere. A premere con gli occhi del terzo mondo sui visi dei romani che guardavano passare.

La manifestazione dei nomadi, in alto Di Liegro e Rutelli — Alberto Pais

Sotto inchiesta il campo sosta di Tor de' Cenci

RINALDA CARATI

■ Lavori terminati, ma la «storia infinita» del campo nomadi a Tor de' Cenci continua, anzi si arricchisce di un ulteriore sviluppo. La procura circondariale ha aperto un fascicolo sull'allestimento dell'area destinata a Rom. L'inchiesta sarebbe stata sollecitata tramite il comitato di quartiere dai cittadini dell'Anas.

Secondo quanto sostenuto dal comitato di quartiere, il Comune non avrebbe rispettato le norme previste dal codice stradale e dalla normativa edilizia: ad esempio non avrebbe previsto un adeguata area di distacco dalla via Pontina. Insomma, si verifica una situazione davvero paradossale: il Comitato di quartiere, che non ha mai voluto sentir parlare della sistemazione dei rom in quell'area, tenta di conseguire il suo scopo adducendo a motivo l'insicurezza del campo per i rom stessi. Minore preoccupazione suscitano, a quanto sembra, le condizioni igieniche delle attuali sistemazioni.

Le preoccupazioni espresse dai cittadini, anche se non le abbiamo tenute in seria considerazione, dice l'assessore Amedeo Piva, e i lavori sono stati eseguiti con le dovute autorizzazioni. Di questo potrà rendersi conto anche il magistrato nello svolgimento del suo compito. Nessuna preoccupazione dunque neanche quella che l'intervento della magistratura possa produrre un ulteriore slittamento dei tempi di apertura del campo? «No, perché il magistrato troverà tutto assolutamente corretto», afferma l'assessore alle politiche sociali. «Anzi, una volta realizzato l'insediamento, anche i cittadini potranno rendersi conto che non si è creata una situazione impossibile, ma si è risolto un grande problema». Resta il fatto che si resta comunque un po' allibiti vedendo un problema tutto politico come questo finire sul tavolo di un magistrato. Cosa ne pensa Amedeo Piva? «È triste constatare che la magistratura, che ha da svolgere una infinità di compiti per la tutela dei cittadini, debba essere costretta a dedicare tempo e attenzione a problemi inesistenti, costretta da denunce che hanno più il sapore di una strumentalizzazione politica che di un reale interesse per la vita dei cittadini».

E le reazioni si susseguono: per Maurizio Bartolucci, presidente della commissione politiche sociali del Campidoglio, è «una provocazione», e della stessa idea è il presidente dell'Opera Nomadi Massimo Converso: «Inutile chiedere al Comune di fare i campi se oltre agli ostacoli burocratici perfino la magistratura ha qualcosa da ridire». Per Converso l'indagine «è un espediente per celare il fallimento della mobilitazione intollerante di alcune formazioni politiche». Più amaro il commento del presidente della commissione immigrazione, Silvio Di Francia: «Si vogliono i sindaci con le mani legate di fronte alle emergenze». Soddisfatto il deputato di An Domenico Gramazio, che ha ostacolato in ogni modo anche con emendamenti di distinguere materialmente le piazzole in costruzione: «La realizzazione del campo, «Finalmente» ha detto la magistratura indaga su quest'area, contro la quale ottomila cittadini hanno firmato un'petizione popolare.

L'assessore ai Lavori pubblici, Esterino Montino ha inoltre precisato che si tratta di un campo «provvisorio». «Una ordinanza del Sindaco prevede infatti lo spostamento in via provvisoria degli insediamenti spontanei di nomadi nell'area individuata in considerazione della situazione di degrado ambientale e di precarietà igienico-sanitaria determinatasi negli insediamenti». L'assessore ricorda inoltre che «hanno dato parere favorevole alla esecuzione dei lavori sia secondo il progetto redatto dagli uffici della ripartizione dei Lavori pubblici, la Soprintendenza archeologica di Roma, la Soprintendenza dei beni ambientali e architettonici e l'Anas che ha trasmesso a tutti i soggetti interessati copia dell'ordinanza per la riduzione del traffico per consentire l'esecuzione dei lavori». E dal tutto informata dunque, conclude la dichiarazione di Montino, la notizia di opposizione dell'Anas al progetto.

Nelle scuole un volantino «terrorizza» le mamme sulla droga: parla il dirigente della narcotici Andrea Cavacece

«Figurine all'Lsd? Tranquilli è una balla»

Andrea Cavacece dirigente della sezione narcotici della squadra mobile nega che possano essere pericolosi legati ad una fantomatica diffusione nelle scuole elementari e medie di figurine all'Lsd. «Non esiste uno spaccio di figurine o di stelline intrise di acido lisergico ha i bambini. Il volantino che agita questo pericolo è frutto di fantasie malate». Cavacece racconta di aver sequestrato in passato quadratini di carta intrisi di allucinogeno destinati però agli adulti.

LUANA BENINI

■ Figurine dai colori brillanti e fornite di un cobollo con le immagini di personaggi di Walt Disney *Pippo, Topolino, Paperino* e stelline intrise di Lsd: un'incitazione nelle scuole elementari e medie. Non vero, niente. È una balla, un allarme ingiustificato che Andrea Cavacece, dirigente della sezione narcotici della squadra mobile. Cosa c'è di vero nel volantino diffuso in questi giorni che si accenna alla come «circolare proveniente dal ministero della pubblica istruzione» e che sulla «fax» informa insegnanti e genitori a guardarsi da «figurine tossicomane gentilmente consegnate dai bambini» e di più stringente:

Dottor Cavacece lei l'ha visto questo volantino che ha messo in allarme anche il Proveditorato?

Sì, l'ho visto, sono rimasto sorpreso. È la prima volta che ricevo dal ministero di questo genere. Ho immediatamente spiegato ai miei collaboratori che si tratta di una fantasia, di una balla. Ho chiesto al questore di indagare per individuare il responsabile.

Nel mercato dello spaccio esistono francobolli del genere che leccati, trasmettono stupefacenti?

Sì, li ho visti sequestrati spesso in varie occasioni. Anche lo scorso mese. Uno spacciatore che cercava di vendere questi francobolli *bella mia vendi di gocce di acido* li aveva leccati di un affetto allucinogeno. Ho chiesto perciò ai colleghi di Milano, dove i francobolli con immagini di personaggi famosi contengono Lsd, e vostra banda non sono in pericolo. Ho ricevuto risposta che non ci sono. Si potrebbe diffondere questo foglio. Insomma, adottare un allarme lanciato dall'estero, raccolto dalla polizia e diffuso in Italia. Ma è tutta una invenzione. Se ci fosse stato qualche spacciatore nelle elementari e medie ci sarebbe stato.

Il criminologo della Sapienza Francesco Bruno dice che questi volantini potrebbero far parte di una strategia di marketing, di promozione

Io credo piuttosto che chi li ha messi in giro abbia problemi psichici. *Vuole essere che c'è stato attacco* organizzazione, quale interesse ci sarebbe ad attirare su di se l'attenzione in questo modo. Una strategia promozionale, c'è stata per l'ecstasy. Hanno individuato l'ambiente, quello delle discoteche e il target, i ragazzi di 17-18 anni. Poi hanno organizzato il passaparola. Nel caso di questi volantini così concepiti si è creato un allarme, è stato fatto e basta.

Le scuole comunque sono nel mirino degli spacciatori da tempo. Il fenomeno è in aumento?

Non c'è una situazione di allarme nelle scuole romane. Stiamo lavorando sulle piazze della provincia, anche e quello fondamentale. La presenza di gente di diversi ceti fa pensare a un'evoluzione del fenomeno.

E cambiato il mercato dello spaccio?

Ai primi posti restano le droghe classiche. Il cocaina e l'eroina. L'ecstasy è entrato più recentemente. Il suo diffusa è anche dovuto forse perché sarebbe colpito anche che con meno rischi rispetto alla siringa. Il fumo per lo sono legati al divertimento, alla musica. L'acido dilettoso è legato sicuramente agli ambienti delle discoteche.